Direzione e Amministrazione
Piazza Giovanni, 4
70056 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 080/3971450
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. N. 369 del 30-10-1948
Tribunale di Trani

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

5 anno 87 30 gennaio 2011

MAGISTERO • 3

Il Messaggio per le Comunicazioni sociali

di Alberto Margoni

STORIA • 4

Insegnare la Shoah oggi

di Michele Lotito

EVENTI • 5

Le feste cittadine della pace

di Susanna de Candia

CHIESA • 6

Giornata della Vita Consacrata

di Maria Gabriella Toti

Editoriale

di M. Michela Nicolais

La prolusione del Card. Bagnasco al Consiglio Permanente della CEI.

Ascoltare il Paese

In Italia si respira "un evidente disagio morale". Per questo "è necessario fermarsi – tutti – in tempo, fare chiarezza in modo sollecito e pacato, e nelle sedi appropriate, dando ascolto alla voce del Paese che chiede di essere accompagnato con lungimiranza ed efficacia senza avventurismi, a cominciare dal fronte dell'etica della vita, della famiglia, della solidarietà e del lavoro". Questo, in sintesi, il "profilo interiore" del nostro Paese, tracciato dal card. Angelo Bagnasco, presidente della Cei, nella prolusione del Consiglio permanente, che si è aperto il 24 gennaio ad Ancona. Il cardinale ha auspicato che "il nostro Paese superi, in modo rapido e definitivo, la convulsa fase che vede miscelarsi in modo sempre più minaccioso la debolezza etica con la fibrillazione politica e istituzionale". In particolare, ha sottolineato, "si moltiplicano notizie che riferiscono di comportamenti contrari al pubblico decoro e si esibiscono squarci – veri o presunti – di stili non compatibili con la sobrietà e la correttezza, mentre qualcuno si chiede a che cosa sia dovuta l'ingente mole di strumenti di indagine". In questo modo, "è l'equilibrio generale che ne risente in maniera progressiva, nonché l'immagine generale del Paese". "La vita di una democrazia – ha ammonito infatti il cardinale – poggia sulla capacità da parte di ciascuno di auto-limitarsi". "Chiunque accetta di assumere un mandato politico deve essere consapevole della misura e della sobrietà, della disciplina e dell'onore che esso comporta, come anche la nostra Costituzione ricorda", ha poi ribadito citando la sua prolusione al Consiglio permanente del settembre 2009.

Oltre il moralismo e il libertarismo. "È la religione ad aiutare la persona a distinguere tra l'assenza di costrizioni e il comportarsi secondo i doveri della coscienza", ha affermato il presidente della Cei spiegando come è "l'apertura al trascendente" che rende la persona "capace di scegliere il bene anziché il male", che "per una società è la direzione primordiale e insostituibile". Un monito, questo, che "vale anche nella nostra attualità", in cui domina – come ha denunciato il Papa – "una perversione di fondo del concetto di ethos". "L'origine di troppe scelte sbagliate – la tesi del porporato – sta nello scambiare l'opzione di coscienza con la pretesa di esser padroni di agire come ci pare". Per i vescovi italiani, invece, la direzione da seguire è quella di andare "oltre ogni moralismo ma anche oltre ogni libertarismo".

La crisi e i giovani. "La crisi economica e finanziaria che, a partire dal 2009, ha investito in pratica il mondo intero non è finita", anzi esistono "famiglie in grande allarme e comprensibile sofferenza", nonostante i "segnali di ripresa e di innovazione". È l'analisi del card. Bagnasco, che ha parlato anche di "senso di spaesamento" che è "necessario ascoltare". Come esempio, ha citato la contestazione studentesca del dicembre scorso, fatto che "merita una riflessione non scontata" nonostante gli "innesti di violenza e di grave devastazione". "La disoccupazione giovanile è un dramma per l'intera società", ha ammonito il cardinale, secondo il quale "il mondo degli adulti è in debito di futuro" nei confronti dei giovani, che "non vogliono

Continua a pag. 3

PASTORALE DELLA SCUOLA

In questo periodo di iscrizioni scolastiche le famiglie e gli alunni sono invitati a scegliere se avvalersi o meno dell'insegnamento della Religione Cattolica. Una scelta che sicuramente arricchisce l'apporto educativo e culturale

Avvalersi della Religione Cattolica una marcia in più per l'educazione

Messaggio dei Vescovi italiani

Per la Chiesa in Italia questo è un anno speciale, perché segna l'inizio di un decennio caratterizzato da una rinnovata attenzione all'educazione, riconoscendo nell'arte delicata e sublime dell'educare una sfida culturale e un segno dei tempi. Siamo convinti che la scuola costituisca un luogo irrinunciabile per promuovere l'educazione integrale della persona, come pure dell'importanza dell'insegnamento della religione cattolica, che permette di affrontare le questioni inerenti il senso della vita e il valore della persona alla luce della Bibbia e della tradizione cristiana.

«Lo studio delle fonti e delle forme storiche del cattolicesimo è parte integrante della conoscenza del patrimonio storico, culturale e sociale del popolo italiano e delle radici cristiane della cultura europea» (Educare alla vita buona del Vangelo, n. 47).

Tale insegnamento si inserisce oggi nel processo di riforma della scuola italiana, mediante la proposta di nuovi traguardi per lo sviluppo delle competenze e di obiettivi di apprendimento nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo, e con la prospettazione di competenze, conoscenze e abilità nel secondo ciclo. Siamo persuasi che la dimensione religiosa è costitutiva dell'essere umano e che l'insegnamento della religione cattolica può aiutare i giovani a interrogarsi e riflettere, per elaborare un progetto di vita capace di arricchire la loro formazione, con particolare riferimento agli aspetti spirituali ed etici dell'esistenza, stimolandoli a interpretare correttamente il contesto storico, culturale e umano della società, in vista del loro coinvolgimento nella costruzione della convivenza umana.

Gli insegnanti di religione cattolica, forti di una formazione umana e spirituale radicata nell'appartenenza ecclesiale e arricchiti nella cura costante di una professionalità adeguata alle nuove sfide culturali, si offrono come protagonisti, in sinergia con i colleghi delle altre discipline, di un'azione pedagogica illuminata dalla fiducia nella vita e dalla speranza, capace di raggiungere il cuore e la mente dei giovani, facendo leva sulle loro migliori risorse e proiettandoli verso quei traguardi di senso che lasciano intravedere la bellezza di una vita autenticamente buona.

Nell'anno scolastico 2009-2010 l'insegnamento della religione cattolica è stato scelto dal 90% delle famiglie e degli alunni delle scuole statali. Tale dato sale al 90,80%, se si tiene conto anche di quanti frequentano scuole cattoliche. L'alto tasso di adesione attesta la forza di attrazione di questa disciplina, di cui gli stessi avvalentisi sono i testimoni più efficaci. Proprio a questi studenti e alle loro famiglie chiediamo di incoraggiare positivamente quanti non l'hanno ancora scelta, affinché scoprano la ricchezza della dimensione religiosa della vita umana e la sua valenza educativa, finalizzata al pieno sviluppo della persona.

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLA NOSTRA DIOCESI

Tipo scuola	*Infanzia*	*Primaria*	*Sec.1° grado*	*Sec.2° grado*	*Totale*
Tot. Alunni	3245	6751	4498	8342	22836
Avvalentisi IRC	3229	6700	4452	8224	22605
Non Avvalentisi	16	51	46	118	231
% Avvalentisi	99.5	99.2	99.0	98.6	99.0
% Non avvalentisi	0.5	0.8	1.0	1.4	1.0
IdR non di ruolo	10	15	3	13	41
IdR di ruolo	0	2	10	9	21
IdR di sezione	318	450	0	0	768
Qualifica IdR (%)	Sacerdoti 17.1 - Religiosi 0.0 - Religiose 2.9 - Laici 31.4 - Laiche 48.6				

LUCE E VITA
Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Domenico Amato
Vicedirettore
Luigi Sparapano
Collaboratori
Tommaso Amato, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2011)
€ 25,00 per il settimanale
€ 40,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscritto al
Servizio Informazione Religiosa

COMUNICAZIONI SOCIALI In occasione della festa di San Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti, è stato diffuso il messaggio di Benedetto XVI per la 45ª Giornata mondiale dedicato alla comunicazione digitale

In prima linea

di **Alberto Margoni**

Una grande opportunità che necessita di essere posta a servizio del bene integrale della persona, così da poter fornire un utile apporto alla maturazione della risposta a quella domanda di senso che alberga nel profondo del cuore di ogni essere umano. È la comunicazione attraverso il web, alla quale è dedicato il messaggio di papa Benedetto XVI in occasione della 45ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, incentrato sul tema: "Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale".

Tutti i mezzi della comunicazione sociale in sé sono neutrali: né buoni, né cattivi. Determinante è l'uso che se ne fa e i messaggi che attraverso di essi vengono veicolati. La Chiesa, quale custode e annunciatrice della Parola che salva, è sempre stata in prima linea nell'accoglienza e nell'utilizzo dei mass media. Per questo non deve stupire il fatto che il Pontefice esprima una visione positiva del web e della tecnologia digitale in genere, mettendone in evidenza le "straordinarie potenzialità", le "inedite opportunità" che questi strumenti sempre più avanzati offrono per poter entrare in rapporto con altre persone. Tuttavia, analizzando il fenomeno in profondità, egli segnala opportunamente come non sia in gioco solo un modo diverso di comunicare, bensì il fatto che sta radicalmente mutando la comunicazione in sé. Ciò induce ad assumere un nuovo modo di pensare, d'informarsi, di entrare in relazione con gli altri. Siamo quindi di fronte ad una vera e propria "trasformazione culturale" globale in atto, che richiede di essere anzitutto compresa, valutata nei suoi molteplici aspetti, così da poter essere volta "al servizio del bene integrale della persona e dell'umanità intera". In questo modo, l'uso sapiente dei nuovi strumenti tecnologici può favorire la maturazione personale, soddisfacendo "il desiderio di senso, di verità e di unità" cui aspira ogni uomo.

I giovani – già ribattezzati "generazione 2.0" – si trovano sugli avamposti di questo mutamento culturale. E sono anche i più esposti ai rischi che una sua assunzione acritica comporta. Si fa dunque sempre più impellente l'esigenza di un accompagnamento e di un'educazione all'uso critico dei new media. Un'inchiesta nei giorni scorsi rivelava come più di otto adolescenti su dieci trascorrono quotidianamente almeno tre ore in internet o mandano messaggi, sei su dieci lo fanno per divertirsi e nel 90% dei casi senza alcun controllo da parte di genitori, in molti casi ancora "arretrati" rispetto ai figli nell'uso delle tecnologie. Questo comporta inevitabili problematiche, tra le quali quella, evidenziata nel messaggio del Papa, "di rifugiarsi in una sorta di mondo parallelo", virtuale, perdendo di vista il contatto con la realtà. Che senso ha infatti curare le "amicizie" instaurate su un social network, trascurando le relazioni con i propri genitori, fratelli, compagni di scuola, ovvero con il... prossimo nel senso letterale del termine? Per non parlare del fatto, pure rilevato dall'inchiesta, che oltre una ragazza su due delinea il proprio profilo su Facebook piuttosto che nelle chat per quello che sogna di essere e non per ciò che realmente è. Da qui la sfida, messa in luce dal Santo Padre, "dell'essere autentici, fedeli a se stessi, senza cedere all'illusione di costruire artificialmente il proprio 'profilo' pubblico".

La presenza cristiana nel web – già oggi tutt'altro che irrilevante – è chiamata tuttavia a caratterizzarsi più che in senso quantitativo, per uno stile peculiare di "comunicazione onesta ed aperta, responsabile e rispettosa dell'altro". Non si tratta dunque solo di trasmettere contenuti religiosi, ma di testimoniare "scelte, preferenze, giudizi" in linea col Vangelo, ovvero di rendere ragione della speranza che c'è in noi, segno di una Parola capace d'incarnarsi nella realtà della vita quotidiana di ciascuno e di trasformarla, rendendola più vera, autentica, veritiera, capace di portare frutto.

L'invito che il Pontefice rivolge ai cristiani "ad unirsi con fiducia e con consapevole e responsabile creatività nella rete di rapporti che l'era digitale ha reso possibile", non soltanto per "essere presenti, ma perché questa rete è parte integrante della vita umana" chiama direttamente in causa la stampa cattolica. È una sfida che non possiamo eludere o sottovalutare, considerando che oggi molti giovani s'informano sul web, prendendo quello che più interessa, desiderosi di essere loro a realizzare la selezione delle notizie. Anche qui solo la qualità dell'informazione saprà essere la carta vincente.

dalla prima pagina

essere accarezzati come degli eterni adolescenti, desiderano essere considerati responsabili e quindi trattati con serietà, ma chiedono di non sentirsi soli".

Serve "un'alfabetizzazione etica". In Italia, "si stava vivendo al di sopra delle proprie possibilità". È uno degli effetti della "cultura della seduzione", tipica del consumismo, che ha permesso l'affermarsi di "un'idea balzana della vita, secondo cui tutto è a portata di mano, basta prenderlo". Per invertire la tendenza, c'è bisogno di "un'alfabetizzazione etica": di qui l'attualità della "sfida educativa", che metta soprattutto i giovani in guardia da "una rappresentazione fasulla dell'esistenza, volta a perseguire un successo basato sull'artificiosità, la scalata furba, il guadagno facile, l'ostentazione e il mercimonio di sé".

Cambiare in meglio si può. "Bisogna che il Paese ringiovanisca, torni a crescere dal punto di vista culturale e quindi anche economico, battendo i catastrofismi", perché "cambiare in meglio si può e si deve". Si è conclusa con un messaggio di speranza la prolusione del card. Bagnasco, in cui ha fatto notare che "un Paese complesso richiede saggezza e virtù". Per i vescovi italiani, "la società nel suo complesso è chiamata ad essere comunità educante", poiché "se si ingannano i giovani, se si trasmettono ideali bacati cioè guasti dal di dentro, se li si induce a rincorrere miraggi scintillanti quanto illusori, si finisce per trasmettere un senso distorcente della realtà". Sul piano politico, il card. Bagnasco ha esortato ad una "riabilitazione culturale della famiglia", attraverso "una politica familiare preveggente, che mantenga la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, e aperta alla vita, quale base per rilanciare il Paese".

EDUCAZIONE La Giornata della Memoria e il dovere educativo

Insegnare la Shoah oggi

di **Michele Lotito**

Una riflessione sul miglior approccio didattico alla Shoah, appare oggi utile e più che mai necessario all'interno dei contesti culturali politici e sociali dell'Italia e dell'Europa: da una parte, nonostante la mole dei documenti e delle testimoniane, emergono tentazioni negazioniste dello sterminio e una sua banalizzazione; dall'altra registriamo come, soprattutto in un momento di grave crisi economica, diventi problematica la presenza rilevante tra noi e nel nostro quotidiano, di immigrati portatori di culture altre, inquadrata sullo sfondo di uno scenario internazionale turbato dalle guerre e dalla minaccia di terrorismo. Questi elementi, diversi e tra loro indipendenti, possono intersecarsi e creare un perverso e pericoloso corto circuito. In altre parole ci capita con sempre maggior frequenza di constatare il riapparire di sentimenti e comportamenti di ostilità e intolleranza, molto simili al vecchio antisemitismo, da parte di singoli e/o di gruppi nei confronti dell' "altro", straniero o diverso che sia.

La scuola ha il dovere della memoria e della verità. Bisogna fornire ai giovani gli elementi per una completa e corretta conoscenza dei tragici eventi cha hanno travolto la vita della civilissima Europa e che, ancora oggi, turbano le nostre coscienze.

Studiare la Shoa é importante per onorare il ricordo di coloro che hanno sofferto e sono svaniti per un camino. Ma non basta.

È la complessità stessa del processo storico che l'ha generata a richiedere una conoscenza approfondita di uno sterminio che ha rasentato un terribile spartiacque della storia dell'umanità. Se è vero, come è stato detto, che dopo Auschwitz nessuno di noi può dirsi innocente, chiunque si accosti allo studio della Shoah, sente il bisogno di capire. Capire dove si nascondono le forze del male che l'hanno generata.

Conoscere significa altresì constatare quali possano essere gli effetti delle competenze tecnologiche ed organizzative poste al servizio dello sterminio e, infine, ciascuno di noi deve interrogarsi sull'importanza dei singoli e delle nazioni di fronte alla violazione dei diritti umani.

Ho letto tanti libri sull'argomento e ho avuto il privilegio di parlare con Primo Levi e con Elisa Springer. Si resta alla fine con un senso d'incredulità e di raccapriccio e con mille domande senza convincenti risposte. Eppure pensavamo che quelle efferatezze ci avrebbero preservato da altre atrocità. L'umanità aveva pagato un così alto prezzo al suo istinto di autodistruzione, da non richiedere, in futuro, altri sacrifici. Se l'uomo aveva toccato il fondo dell'aberrazione, nella sua storia ci sarebbero stati solo margini di miglioramento. Sapere ciò che si era consumato a Dachau, Sobibor, Treblinka, Mathahuse, Auschwitz... era un ammonimento per sempre. Quasi un salvacondotto per i secoli avvenire.

Così non è stato. In Cambogia,Vietnam, Laos, Rwanda, in tanti stati africani e nella nostra vicina penisola balcanica, i massacri sono continuati e, ancora oggi, molti profughi approdano in Europa per fuggire da guerre spaventose.

La scuola ha informato ed educato i ragazzi? Poco e male; e, in alcuni paesi, per nulla, perché l'istruzione è ancora un miraggio.

Ma anche la nostra è purtroppo una società di silenzi, di complici omertà, in cui mancano voci coraggiose e profetiche che ci mettano in guardia. È sempre più comodo non voler vedere, non voler sapere; ci si difende da sensi di colpa e da inquietanti ed inconfessabili responsabilità.

"È avvenuto, quindi può accadere di nuovo" ammoniva Primo Levi. È necessario non abbassare mai la guardia, non sentirsi mai al sicuro da ritorni di follie collettive e coltivare sentimenti di pace e fratellanza fra i popoli.

E la scuola ha un ruolo fondamentale e decisivo nel formare coscienze veramente democratiche, quando fornisce ai ragazzi informazioni nella libertà e pluralità di idee. Una scuola che deve educare i giovani a sentirsi responsabili di tutto, a chiedere conto di ogni cosa, poiché, come affermava Don Milani "l'obbedienza non è più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni".

Quante volte poi nei processi ai criminali nazisti è stata chiamata in causa la parola "obbedienza", al riparo della quale si sono commessi i peggiori delitti; come se rinviare ad un denominatore comune assolvesse i carnefici dalle proprie colpe.

In nome della cieca obbedienza, si arriva così, di rimando in rimando, a ritenere solo Hitler responsabile dello sterminio di sei milioni di ebrei. Gli altri, dunque, solo esecutori di ordini.

Quando il lavaggio del cervello inizia dall'infanzia, non c'è spazio per individui liberi e pensanti, ma solo per masse passive ed esaltate, pronte ad eseguire le direttive dei superiori.

Non a caso, nel regime nazista, come in quello fascista, cominciava a scuola l'inquadramento dei piccoli; era nelle aule che la propaganda si dispiegava in tutta la sua retorica falsa e fuorviante, allo scopo di assuefare i ragazzi ad espletare gli ordini senza discuterli. Chi non ricorda il "credere, obbedire, combattere", marchiato a lettere cubitali sui muri degli edifici pubblici d'Italia?

Sappiamo tutti quale strumento perverso può diventare la scuola nelle dittature: passiva, senza spina dorsale, senz'anima. Senza idee. Quella scuola, infatti, assistette impotente, assente ed indifferente alla cacciata di migliaia di alunni e docenti di origine ebrea, non solo in Germania, ma anche in Italia.

La campagna antisemita ebbe inizio proprio nella scuola con l'espulsione e segregazione dei suoi componenti israeliti.

In Germania Hitler fu eletto cancelliere del Reich nel gennaio del 1933 e, già nel marzo dello stesso anno, un decreto stabiliva che ai fanciulli di razza ebraica erano riservati banchi separati dai loro compagni.

In Italia ciò accadde con i provvedimenti in difesa della razza nella scuola fascista, emanati il 5 settembre 1938 ed attuati con un regio decreto il 15 novembre dello stesso anno.

In conseguenza delle leggi razziali, vennero espulsi dalla scuola:

— 100 Direttori didattici e maestri di scuola elementare;

— 95 professori universitari;

— 4.400 alunni delle elementari;

— 1.000 studenti medi.

Tra il 1943 e il 1945 furono portati allo sterminio 8.566 ebrei italiani di cui, 508 bambini fra i tre e i dieci anni; 115 di pochi mesi o giorni di vita.

Queste vicende fanno parte della nostra storia e abbiamo il diritto-dovere di conoscerle.

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI La festa della pace nelle città

La pace ovvero "ciò che conta di più"

di **Susanna de Candia**

Nel calendario di Azione Cattolica gennaio è il mese dedicato alla pace, a partire dal messaggio del Papa nel discorso del primo giorno dell'anno, per culminare, poi, domenica 30 gennaio con la "Festa della Pace" che si svolgerà, contemporaneamente e con modalità simile, a Molfetta, Terlizzi, Ruvo e Giovinazzo a livello cittadino.

Per Molfetta l'appuntamento è in piazza Aldo Moro alle 9,30: di lì tutte la parrocchie sfileranno in una marcia pacifica e colorata che attraverserà alcune importanti strade della città, snodandosi lungo Corso Umberto I, via Felice Cavallotti, viale Pio XI, via Pierluigi da Palestrina, via Giuseppe Di Vagno e viale XXV aprile, per poi concludersi presso la parrocchia Madonna della Pace dove don Angelo Mazzone presiederà un momento liturgico comunitario.

Giovinazzo si ritroverà in Piazza Meschino intorno alle 9,15 e, dopo una rapida attività in preparazione della messa comunitaria in Concattedrale, si confluirà in una marcia festante per la città.

Anche Ruvo, dopo essersi incontrata presso la villa comunale, attraverserà con musica, palloncini, bandiere e striscioni le principali strade del paese sostando in tre punti nodali dove giocare e drammatizzare una scenetta a cura di alcuni ragazzi russi. Meta: S. Lucia per la liturgia comunitaria.

Sulla stessa falsa riga si muoverà anche Terlizzi che, prendendo le mosse dalla Concattedrale (dove si terrà la messa), sfilerà lungo le strade in un percorso a tappe che si concluderà in Piazza Cavour.

"La pace ha tutti i numeri" inneggia lo slogan quest'anno. Da un lato si sottolinea la consapevolezza di considerarla dono di Dio per l'umanità, anche se sono molteplici le zone calde del mondo (ma le colpe sono imputabili all'uomo). Dall'altro si vuol esprimere l'intento vivo e sentito di improntare la vita sui valori della libertà, della pace e della concordia.

Certamente tutte belle parole che donano speranza e luce in un periodo storico abbastanza buio (crisi, fragilità dello scenario politico nazionale, mancanza di punti di riferimento solidi, etica inesistente o fortemente compromessa). Ma, poiché crediamo nei piccoli gesti concreti in grado di migliorare, seppur di poco, la vita quotidiana, anche quest'anno, l'AC sostiene un'iniziativa di solidarietà. In particolare verranno finanziati progetti in Russia, presso due centri. Il "centro di aiuto alla famiglia e ai bambini della Sacra famiglia", gestito dalle suore Ancelle dell'Immacolata Concezione e istituito nel 2002 presso la parrocchia di S. Pietro e Paolo nella città di Chita, svolge differenti attività (accoglienza, sostegno allo studio, formazione e animazione) indirizzate a famiglie indigenti, bambini e adolescenti con problemi socio-economici. Il "centro di crisi per bambini" a San Pietroburgo raccoglie segnalazioni di disagio da parte di genitori e ragazzi attraverso un Telefono di fiducia; è dotato di due centri diurni in cui vengono ospitati e assistiti minori in difficoltà; dispone di una mensa, un albergo notturno e, dal 2009, di una casa di accoglienza per bambini sieropositivi da 0 a 5 anni o vittime di violenze o abbandonati.

La Russia, infatti, presenta una situazione complicata e non facile per i bambini, a causa dell'elevato tasso di mortalità infantile, la considerevole presenza di orfani, l'ingente numero di crimini a danno di minori. Per sostenere i progetti menzionati, è possibile contribuire o acquistando una calcolatrice di 4 € o versando un'offerta su conto corrente postale c/c 877001 o bancario Banca Popolare Etica- Filiale di Roma cod. iban IT 90 T 05018 03200 000000565656 intestati a "Presidenza nazionale Azione Cattolica Italiana via della Conciliazione, 1 00193 Roma" con la seguente causale: nome diocesi - ACR - Russia - offerta.

MOLFETTA Il nuovo oratorio della Parrocchia "San Gennaro"

Un sogno divenuto realtà

di **Massimo Storelli**

Tra le date da ricordare nella Parrocchia San Gennaro in Molfetta va aggiunta quella del 15 gennaio 2011, giorno in cui vi è stata l'inaugurazione delle ampie sale del nuovo oratorio parrocchiale. La benedizione dei locali è avvenuta dopo la celebrazione della Santa Messa presieduta dal nostro Vescovo, nella chiesa gremita di fedeli.

Da sempre la comunità parrocchiale lamentava l'assenza di spazi adeguati per lo svolgimento delle attività pastorali e, come ha detto lo stesso Vescovo nella sua omelia, sembrava impensabile un ampliamento strutturale, vista l'ubicazione della chiesa in una zona antica della città. Inaspettatamente, tuttavia, si è presentata l'occasione propizia, che il parroco don Sergio Vitulano non ha voluto farsi assolutamente sfuggire. Alle spalle della chiesa vi era un locale disabitato, in vendita, che si affacciava con una finestra nel pozzo-luce della parrocchia. L'ambiente ampio e soprattutto attiguo è parso subito ideale per il tanto desiderato ampliamento delle strutture preesistenti. Così il Consiglio parrocchiale per gli Affari Economici, dopo aver ottenuto l'autorizzazione dal Vescovo, si è mobilitato a vendere un appartamento di proprietà della parrocchia per poter acquistare il vecchio locale. Dall'acquisto dell'immobile alla conclusione degli intensi lavori di ristrutturazione, eseguiti con competenza e impegno solerte, sono trascorsi nove mesi. Oggi, si può dire che un sogno è divenuto realtà. La comunità parrocchiale si è finalmente arricchita di splendide sale, 'fiore all'occhiello' in un quartiere carente di strutture adatte ad essere luogo di comunione fraterna per tutti, dagli anziani ai bambini.

Secondo le caratteristiche tipiche dell'oratorio, già delineate in un lontano passato da San Filippo Neri, anche questa nuova realtà vuole essere aperta alle necessità del quartiere. Per i ragazzi, ad esempio, verranno avviate lezioni di doposcuola e attività ludiche, oltre alle catechesi e ai momenti di preghiera già esistenti. Per gli anziani verranno organizzati incontri per socializzare e di spiritualità. Gli adulti potranno ritrovarsi per familiarizzare e condividere le attività educative verso i figli. Per i giovani, oltre alle già presenti attività formative e di crescita spirituale, si svolgeranno diverse attività ricreative. Naturalmente, l'esistenza di spazi decisamente più ampi renderà maggiormente agevole la partecipazione alle varie iniziative comunitarie che verranno promosse.

Ci auguriamo che il nuovo oratorio possa dar luce ad una preziosa attività aggregativa e formativa nel quartiere parrocchiale, dalla quale coloro che ne usufruiranno possano attingere preziosi insegnamenti per la propria crescita umana e cristiana.

PASTORALE SOCIALE Un nuovo servizio in diocesi

CSPP: Centro Servizi Progetto Policoro

di **Onofrio Losito**

L'attenzione ai giovani da parte della Chiesa Italiana è sempre stata una priorità fondamentale della pastorale ecclesiale degli ultimi decenni. Non stupisce pertanto che, anche sul versante sociale, la Chiesa abbia elaborato per i giovani cammini di educazione al magistero sociale e proposte operative concrete. Già dal 1989, infatti, la Chiesa Italiana ha inteso muoversi per dare un messaggio di speranza ed un segno concreto ai giovani delle regioni meridionali promovendo il Progetto Policoro.

Si tratta di un progetto organico che si prefigge di dare una risposta concreta al problema della disoccupazione nel sud e che trae il suo nome proprio da una località del sud, Policoro (MT), sede di presentazione del progetto.

In sintesi, l'obiettivo, è quello di scuotere gli animi dei giovani del sud dal torpore provocato dalla rassegnazione e dall'assistenzialismo. Promosso a livello nazionale dall'Ufficio per i problemi sociali e del lavoro, dal Servizio nazionale di pastorale giovanile e dalla Caritas Italiana, in ogni diocesi è reso presente attraverso un tutor, un animatore di comunità coadiuvati da una piccola equipe. L'animatore figura centrale del progetto, ha il compito di cercare occasioni informali di incontro con i giovani locali per coniugare l'annuncio del Vangelo con possibili soluzioni alle problematiche lavorative. Soluzioni individuabili attraverso: - un'informazione e sensibilizzazione sulle opportunità esistenti e sugli strumenti normativi che intervengono a sostegno del "fare impresa", dello sviluppo locale e del no-profit; - un supporto nel percorso di focalizzazione e definizione dell'idea d'impresa; - un accompagnamento nelle prime fasi della progettazione; - l'individuazione delle possibili fonti di finanziamento; - una verifica "sul campo" della concreta fattibilità economico-finanziaria dei progetti; - un aiuto per la compilazione e raccolta del proprio Curriculum Vitae.

Servizi che sono offerti nel CSPP (Centro Servizi Progetto Policoro) attivo dal 1° febbraio al piano terra dell'atrio episcopale, il mercoledì dalle 18 alle 20 ed il sabato dalle 10 alle12 con la collaborazione di realtà associative impegnate nell'evangelizzazione e operanti nel sociale e nel mondo del lavoro. L'impegno degli animatori di comunità e della equipe diocesana del progetto Policoro da quest'anno proverà ad incontrare i giovani nei loro "luoghi" ovvero in internet attraverso un blog operativo a breve, pensato per costruire una rete di relazioni e scambi di informazioni e formazione e con momenti mensili per giovani sui temi della Dottrina Sociale della Chiesa pensati sullo stile degli incontri "happy hours". Ultimati gli ultimi dettagli sarà presto comunicato il programma di tutte le attività del progetto Policoro.

RELIGIOSI Il 2 febbraio si celebra la Giornata della Vita Consacrata

La **gioia** che non ha fine

di **sorella Maria Gabriella Toti** (Comunità Loyola)

"In questo sta l'amore. Non siamo stati noi ad amare Dio, ma lui ha amato noi…" (1 Gv 4, 10.)

Ci prepariamo a celebrare in questi giorni, insieme a tutta la Chiesa la Giornata Mondiale della Vita Consacrata che come ogni anno coincide con la solennità della Presentazione di Gesù al Tempio. È un momento in cui anche noi consacrati della Diocesi di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi desideriamo unirci nel ringraziamento a Dio per il dono della vita consacrata e condividere con altri quanto il Signore va compiendo ogni giorno.

"In questo sta l'amore. Non siamo stati noi ad amare Dio, ma lui ha amato noi…" (1 Gv 4, 10). È Lui che ama per primo e soltanto a partire dalla sua offerta sulla Croce è possibile ogni tipo di risposta al Suo Amore, ogni vocazione. *"Non siamo stati noi ad amare Dio"*, possiamo ripetere con S. Giovanni, perché la vita consacrata non nasce da noi, dalle nostre capacità, dai nostri sforzi, *"…ma lui ha amato noi"*, è Cristo che accogliendo pienamente la volontà del Padre, ci ama rendendoci capaci di rispondere all'Amore con la nostra vita.

Egli mi fa scoprire sempre più come un dono la possibilità di seguirLo in una comunità religiosa. È un dono che vedo scaturire dal suo amore per l'uomo, dal suo anelare per noi la salvezza, la vita in pienezza. «Come è riuscita a capire che questa è la strada della sua vita? Che in essa avrebbe trovato la felicità?» È la domanda che spesso mi sento rivolgere dai ragazzi che incontro nella scuola dove insegno religione. È vero, il desiderio di felicità è ciò che portiamo dentro il cuore, che ci fa affrontare e superare le fatiche, le difficoltà che si presentano, ma non sempre è facile comprendere ciò che veramente ci fa felici. *"Maestro buono* – chiese il giovane ricco a Gesù – *che cosa devo fare per avere la vita eterna?* – rispose Gesù – *Va vendi quello che hai e dallo ai poveri,… poi vieni e seguimi"*. (Mc10, 18.21b). Vivere la vita consacrata è un lasciarsi portare dal suo Amore che tutti vuole raggiungere; è lasciarsi attirare dall'amore che è in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. È da questa relazione di amore e di comunione, da questo reciproco donarsi che scaturisce la vita per noi, che possiamo attingere la gioia che non ha fine. È amore a cui mi è donato di partecipare ogniqualvolta insieme alle sorelle della comunità, insieme agli amici, insieme a coloro con cui condividiamo parte del nostro cammino, in un continuo cercare, riflettere, confrontarci, trovare soluzioni, perché cresca il Regno di Dio nel mondo, in mezzo a noi.

Sono diversi i luoghi in cui vivo la realtà di una vita consegnata a Cristo. Primo fra tutti è quello spazio in cui mi trovo a tu per tu con Lui ogni giorno nel silenzio del cuore, la preghiera, dove mi sento da Lui cercata, amata, interpellata dalle necessità del fratello che mi è donato. Un altro luogo è quello della quotidianità condivisa con le sorelle nella vita comunitaria, dove scopro la sorellanza come dono che scaturisce dal condividere lo stesso desiderio di mettere tutto di noi stesse a disposizione per la crescita della comunione tra gli uomini nella Chiesa. È una sorellanza che si compie nella sorellanza con la gente, nelle relazioni, nell'amicizia che mi sono offerti nell'ambito del lavoro e della vita ecclesiale. Sono tutti luoghi in cui per la potenza della Resurrezione di Cristo mi è donato di nascere a vita nuova, in cui tutto in me viene di volta in volta riconciliato, trasformato, riconsegnato al Padre, trovando compimento nel divenire dono per chi mi è posto accanto.

Anche quest'anno l'invito che colgo dalla Giornata dedicata alla vita consacrata è quello di guardare a Maria, Madre di Dio, che nell'ascolto della sua Parola e nella disponibilità piena alla sua volontà è modello per ogni vita consacrata. In lei contempliamo l'umiltà che dà tutto lo spazio all'opera dello Spirito Santo, rispondendo con generosità ai suoi "gemiti inesprimibili" che si innalzano a Dio anche dal cuore dell'uomo di questo tempo.

SOLIDARIETÀ Il 30 gennaio si celebra la 58ª giornata mondiale dei malati di lebbra. L'AIFO celebra l'evento con una serie di iniziative in tutta Italia (ad Andria e Bari le più vicine a noi). L'SMS e la vendita del miele della solidarietà hanno come obiettivo la raccolta di fondi in favore dei progetti AIFO per la cura della lebbra in Africa e la sensibilizzazione della cittadinanza sui problemi della lebbra e dello sviluppo sanitario

C'è un solo **cielo** per tutto il **mondo**

Comunicato a cura dell'**AIFO**

"C'è un solo cielo per tutto il mondo." Questa brevissima frase, tratta dal Testamento ai Giovani di Raoul Follereau, non è solo una sintesi di una concezione della vita e dei rapporti tra i popoli. È un invito a guardare in alto per cogliere ciò che sfugge alle menti prigioniere di un quotidiano, angusto egoismo. Guardare in alto per scoprire il comune destino che accompagna la vita di ogni persona, in qualunque parte del mondo sia nata, qualuque sia il colore della sua pelle, qualunque sia la sua condizione economica, fisica, sociale. Scoprirci appartenenti a un'unica famiglia che vive sotto un tetto comune significa cogliere il senso del nostro esistere, al di là di ogni barriera e di ogni pregiudizio, uniti da un cielo che è lo spazio infinito in cui l'umanità di ogni persona trova la sua dimensione più nobile e pura.

Oggi la Giornata mondiale dei malati di lebbra continua a rappresentare per l'AIFO un impegno fondamentale per dar voce agli Ultimi. Ogni anno i volontari AIFO organizzano in tale giornata la distribuzione del Miele della Solidarietà, allestendo banchetti in centinaia di piazze italiane e coinvolgendo altre associazioni, istituzioni, cittadini. Una raccolta fondi viene organizzata tramite gli SMS solidali, che quest'anno potranno essere inviati al numero 45592 per sostenere i Progetti AIFO contro la lebbra in Mozambico.

L'AIFO ha compiuto questa scelta per incrementare il suo impegno nella creazione di rapporti basati sulla giustizia e sulla solidarietà. I sacchetti di iuta che contengono i vasetti sono confezionati da persone guarite dalla lebbra grazie al progetto Sumana Halli a Bangalore, in India. Il ricavato finanzierà la cura dei malati in India.

Quest'anno la giornata troverà un motivo particolarmente importante per essere celebrata: a novembre 2010 infatti l'ONU ha approvato i Principi e Linee Guida per l'eliminazione della discriminazione contro i malati di lebbra e i loro familiari, un documento importantissimo che sarà uno strumento fondamentale nell'impegno delle istituzioni e delle comunità civili per la promozione dei diritti umani delle persone colpite dalla lebbra.

Tra le iniziative organizzate per la Giornata mondiale grande importanza assumono gli incontri di sensibilizzazione presso scuole, parrocchie ed altre istituzioni svolti in tutta Italia dai Testimoni della Solidarietà, persone direttamente impegnate nei progetti AIFO all'estero, che per l'occasione si fanno promotrici di consapevolezza presso la società civile, testimoniando il loro servizio agli Ultimi. La giornata sarà quest'anno dedicata al continente africano.

Anche il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e il Santo Padre, hanno rivolto un saluto all'AIFO per tale ricorrenza, a testimonianza del ruolo di primo piano che l'AIFO continua a ricoprire a livello internazionale. Queste le parole pronunciate da Papa Benedetto XVI in occasione dell'Angelus del 31 gennaio 2010: "L'ultima domenica di gennaio è la Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra. Il pensiero va spontaneamente a Padre Damiano de Veuster, che diede la vita per questi fratelli e sorelle, e che nello scorso ottobre ho proclamato santo. Alla sua celeste protezione affido tutte le persone che purtroppo ancora oggi soffrono per questa malattia, come pure gli operatori sanitari e i volontari che si prodigano perché possa esistere un mondo senza lebbra. Saluto in particolare l'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau".

La 58a Giornata mondiale dei malati di lebbra gode del Patrocinio del Segretariato Sociale RAI e della collaborazione ufficiale di Banca Etica, AGESCI, GIFRA (Gioventù Francescana), SISM (Segretariato italiano degli studenti di Medicina), AIAC (Associazione Italiana Allenatori di Calcio) e della Lega Calcio italiana.

Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau.
Sede Nazionale: via Borselli, 4-6 40135 Bologna - tel. +390514393211 - fax +39051434046. www.aifo.it - e-mail: info@aifo.it

SPIRITUALITÀ

4ª DOMENICA T.O.

4ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Sf 2, 3; 3,12-13
Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero.

Seconda Lettura: 1 Cor 1,26-31
Dio ha scelto ciò che è debole per il mondo.

Vangelo: Mt 5, 1-12-a
Beati i poveri in spirito.

Chi sono gli ascoltatori del discorso con il quale vengono proclamate le Beatitudini?
«Il discorso della montagna» sembra rivolto ai discepoli, ma al termine sono le folle che si stupiscono dell'insegnamento di Gesù. Esso, pertanto, è rivolto a tutti, in quella prospettiva di sequela, dell'andare dietro a Gesù, del farsi suoi discepoli. La montagna ci riporta all'esperienza di Mosè che sul Sinai ricevette da Dio le tavole della Legge. «Il discorso della montagna» costituisce la carta costituzionale del nuovo popolo di Dio che Gesù viene a costituire. Le beatitudini pongono il discepolo di fronte alla presenza di Dio perché egli confronti la sua vita non secondo i valori del mondo ma secondo i valori di Dio e i doni che da lui giungono gratuitamente. Esse presentano le condizioni d'ingresso nel regno dei cieli, esprimendo la logica «alternativa» del regno di Dio rispetto alla logica del mondo. Se il mondo proclama beati i ricchi, i forti, i potenti perché nel mondo troveranno ricchezza e successo, il vangelo proclama beati piuttosto coloro che si pongono davanti a Dio nella condizione di mendicanti. Questo concetto è espresso dalla forma passiva dei verbi, considerati «passivi divini»: «Saranno consolati», «saranno saziati». Sottintendono un intervento attivo di Dio: «Dio li consolerà», «Dio li sazierà». Prima di sedersi a proclamarle, Gesù ha dato l'esempio vivendole: povero, servo, sofferente, giusto, mite, misericordioso, foriero di pace, innocente, puro, perseguitato ingiustamente fino alla morte di croce. La «povertà in spirito» è la prima beatitudine annunciata nel vangelo, animatrice d'ogni altra beatitudine. La povertà in spirito ci apre ad una disposizione interiore di disponibilità alla volontà di Dio, ad abbandonarci fiduciosamente in lui, come la Vergine Maria.

di **Michele Amorosini**

Agenda del Vescovo

Febbraio 2011

2 Mercoledì
17 RUVO - Incontra religiose/i della Diocesi presso la Concattedrale
18 RUVO - Presiede l'Eucarestia in occasione della Giornata per la Vita Consacrata presso la Concattedrale

3 Giov. SAN BIAGIO, vescovo e martire: patrono principale della città di Ruvo e della Diocesi
18 RUVO - Presiede il Pontificale presso la Concattedrale e partecipa alla processione

6 Domenica
11.30 GIOVINAZZO - Amministra il sacramento della Confermazione presso la parrocchia Sant'Agostino

7-10 Partecipa alla Conferenza Episcopale Pugliese

9 Merc. SAN CORRADO, religioso: patrono principale della città di Molfetta e della Diocesi
19 MOLFETTA - Presiede il Pontificale presso la Cattedrale

11 Venerdì
11,30 GIOVINAZZO - Presiede l'Eucarestia presso la Parrocchia S. Agostino in occasione della festa di Maria N.S. di Lourdes
17 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso la Parrocchia Immacolata

12 Sabato
18,30 GIOVINAZZO - Amministra il sacramento della Confermazione presso la parrocchia Sant'Agostino

13 Domenica
10 MOLFETTA - Partecipa alla festa della promessa per i fidanzati presso il Seminario Regionale

14-17
18.30 MOLFETTA - Partecipa ai lavori della SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA presso la parrocchia Madonna della Pace

18-20
Molfetta - Partecipa all'Assemblea Diocesana dell'Azione Cattolica presso il Seminario Regionale

18 Venerdì
9,30 MOLFETTA - Partecipa al ritiro per il clero presso la Basilica della Madonna dei Martiri

20 Sabato
19,30 GIOVINAZZO - Incontra le coppie dei fidanzati che si preparano a ricevere il sacramento del Matrimonio presso la parrocchia Concattedrale

22-24 Visita il Seminario di Ferrara

27 Domenica
11,30 GIOVINAZZO - Amministra il sacramento della Confermazione presso la parrocchia dell'Immacolata

Appuntamenti

Pastorale della Famiglia

Festa della promessa per i fidanzati

Il 13 febbraio 2011 presso il Seminario Regionale, dalle ore 9.30 alle ore 17 si svolgerà la FESTA DELLA PROMESSA per i FIDANZATI.
Si raccomanda di sensibilizzare i fidanzati che celebreranno il matrimonio in questo anno solare 2011 (attraverso telefonate e/o invio di lettera di invito) a partecipare.
Programma:
ore 9.30: Arrivi e accoglienza nell'Aula Magna del Seminario Regionale.
ore 10: "L'UOMO NON OSI SEPARARE CIO' CHE DIO UNISCE". IL MATRIMONIO SACRAMENTO". Intervento di **don Giuseppe Satriano**, Vicario Generale della Diocesi di Brindisi-Ostuni.
ore 12: Celebrazione Eucaristica nella Cappella Grande del Seminario presieduta dal Vescovo, **Mons. Luigi Martella**. Rito della Promessa.
Ore 13.30: … e la festa continua nella Sala Pranzo del Seminario. Il pranzo sarà preparato dai cuochi della "FACTORY DEL GUSTO. L'ACCADEMIA IN CUCINA.
È necessario che ogni parrocchia comunichi il numero delle coppie di fidanzati che parteciperanno all'incontro e quelle che si fermeranno a pranzo (la quota di partecipazione al pranzo è di € 20 a persona). All'incontro e al pranzo invitati a partecipare anche i sacerdoti e le coppie animatrici dei corsi prematrimoniali).